

In Italia più investimenti dagli Usa ma restano criticità

di Giulio Zangrandi

Nonostante la crescente preoccupazione per l'andamento economico dell'Italia nei prossimi anni, sono in aumento le imprese americane che continuano a investire nel Paese raccogliendo ottimi risultati. Lo rivela uno studio presentato ieri in occasione del convegno «Boosting Italy» organizzato dal Consolato degli Stati Uniti d'America per discutere su come accrescere la competitività italiana. La ricerca, realizzata dal Gruppo di Lavoro Affari Economici & Fdi di AmCham Italy e presentata da Ettore Pastore, presidente del gruppo nonché Partner di A.T Kearney, mostra come nel 2017 siano state oltre il 41% le imprese statunitensi a intensificare gli investimenti in attività italiane rispetto 2016, a fronte di un 35,3% che li ha mantenuti inalterati e di un 23,5% che li ha ridotti. Dati che dovrebbero confermarsi anche per il 2018 e che paiono estremamente incoraggianti, soprattutto se uniti alle ragioni addotte dai membri del campio-

ne (per lo più imprese appartenenti a gruppi medio-grandi) per spiegare le loro scelte di investimento: stando agli intervistati, l'Italia continua a rappresentare una destinazione privilegiata grazie alla qualità dei target disponibili, al carattere imprenditoriale forte e dinamico dell'economia nazionale, alla spiccata vena innovativa dell'industria, all'elevata competenza delle risorse umane, alla persistenza di aree manifatturiere di assoluta leadership. Addirittura molti vedono per il Paese la possibilità di diventare un hub per lo sviluppo in Europa e in Africa, vantando interessanti potenzialità di sviluppo del business e un'elevata qualità tecnologica. Dal canto opposto non mancano gli elementi di criticità, che vengono identificati soprattutto nella scarsa chiarezza normativa, nell'eccessiva farraginosità della burocrazia e nell'aumento dell'instabilità politica e governativa. Come ha affermato Giuliano Tommasi Marinangeli, presidente di AmCham Italy, è su questi fattori che dovranno concentrarsi gli sforzi delle istituzioni perché «gli investimenti diretti sono fondamentali per la competitività di un Paese. (riproduzione riservata)

Pensioni, quota 100 costa 13 mld

La Lega torna alla carica sulla riforma delle bec